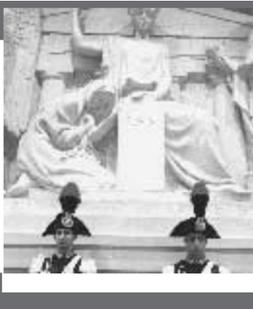


Federica Fantozzi

**ROMA** Ripartire la dea bendata con i piedi per terra, strappandola ai «dibattiti astratti» per affrontare invece «i problemi reali dei cittadini». Attraverso cinque obiettivi di massima articolati in 19 proposte, tutte già presentate alla Camera di competenza e in attesa del confronto parlamentare. È il progetto sulla giustizia dei Ds illustrato ieri da Piero Fassino, dai capigruppo parlamentari Angius e Violante, dalla responsabile del settore Anna Finocchiaro e da Guido Calvi. Parole chiave: modernizzazione e certezza del diritto. Tra le proposte ci sono la separazione delle funzioni fra pm e giudici, il 41-bis ordinario, un codice di autoregolamentazione dei giudici nei rapporti con i media, formazione permanente dei magistrati, progressione delle carriere basata su valutazioni periodiche, snellimento dei procedimenti civili. Il confronto politico. Il segretario della Quercia delimita le sedi del dibattito: l'aula parlamentare e le commissioni ordinarie. Nessuna sessione straordinaria: «Non confondiamo la propaganda con le cose serie. Tavoli, accordi e sessioni straordinarie sono propaganda». Auspica naturalmente una convergenza di tutto l'Ulivo sul progetto: «Su molte proposte c'è già, ora cercheremo di arrivare a una posizione comune». Quanto alla disponibilità del centrodestra, verrà valutata nei fatti: «Speriamo ci siano nella maggioranza la capacità e la volontà di fare i conti con le vere esigenze di giustizia dei cittadini. Se l'accordo c'è si traduce in intese, se non c'è ognuno si assume le sue responsabilità». E da Forza Italia arrivano reazioni di apprezzamento. Il portavoce Sandro Bondi: «Un primo segnale positivo per avviare un confronto di merito sulla necessità di una riforma complessiva». Giuseppe Gargani: «Svolta storica, disgelo notevole». E sulla separazione delle funzioni: «L'importante è che siamo d'accordo sul fatto che giudici e pm fanno mestieri diversi». 15 obiettivi. Legalità. Primo compito della riforma sarà rendere prevedibili «con sufficiente certezza» le conseguenze giuridiche (penali, civili e amministrative) dei comportamenti di ognuno. Tre le proposte. La prima: approvare la riforma della parte generale del codice penale e redigere testi unici di settore. La se-

“ Il confronto? Solo nelle sedi ordinarie. Se al centrodestra sta a cuore l'esigenza di giustizia dei cittadini, dicono i dsesse, l'accordo si troverà ”



A illustrare la riforma Violante, Calvi, Fassino, Finocchiaro Separazione delle funzioni di giudici e Pm, meno civile, carriere sub giudice. Banco di prova, clemenza e 41-bis ”

# Più giustizia. E un indulto «condizionato»

## Legalità, garanzie, sicurezza, efficacia, autorevolezza. La riforma dei Ds in cinque obiettivi

conca: restituire alla Cassazione il suo compito originario, cioè di organo che assicura l'unità del diritto. Questo si ottiene lasciando alla Suprema Corte competenze di legittimità e non di merito (ammonisce la Finocchiaro: «Investire sulla Cassazione, ma niente sconfinamenti»). E

attribuendo valore al precedente delle Sezioni Unite da cui ci si può discostare solo con una nuova pronuncia di esse. Obbligatorio spiegare la diversa decisione: l'assenza delle motivazioni sarà motivo di ricorso per Cassazione. Garanzia. Necessaria una magistratura

«independente, imparziale e pre-parata». E dunque: una scuola superiore della magistratura (presso il Csm) per preparare gli uditori e aggiornare periodicamente tutti i magistrati (anche «costringendoli»), la temporaneità degli incarichi diretti- vi, un «nuovo rigoroso sistema dispi-

Anna Finocchiaro responsabile dei problemi della giustizia dei Ds



## Gli avvocati contro il governo

**ROMA** «La giustizia non è una priorità di questo governo e di questo parlamento: lo dimostra il fatto che le risorse sulla giustizia previste in finanziaria sono diminuite». Questa la denuncia esposta dall'Oua, Organismo unitario dell'avvocatura italiana, che protesta contro una classe politica che definisce «non più credibile».

«Governo e maggioranza - ha sottolineato l'organismo - senza alcuna strategia, si sono concentrati su provvedimenti marginali e del tutto inadeguati a produrre una significativa inversione di tendenza su tempi e qualità della giurisdizione». È per questo che l'Oua ha stabilito di rivolgersi direttamente agli organismi europei ai quali consegnare un controrapporto sui «dati della giustizia in Italia. Il fascicolo sarà presentato il 28 novembre a Roma alla presenza, tra gli altri, del vicepresidente della Camera Publio Fiori, del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Virginio Rognoni e del segretario generale dei Ds Piero Fassino. L'Oua ha spiegato le ragioni che l'hanno spinto a sottoporre la questione della giustizia italiana agli organi competenti europei: «La speranza che una più rigorosa opera di censura europea costringa le forze politiche ad una seria politica riformatrice che rimuova le cause delle nostre condanne a Strasburgo. Vogliamo evidenziare, di fronte all'Europa, le contraddizioni delle statistiche ufficiali italiane e la loro inaffidabilità: basta poco, una lettura attenta e un minimo di verifica sul campo sono sufficienti a confutare verità troppo fragili per sfuggire al controllo severo degli organi europei».

plinare e rigida disciplina degli incarichi extragiudiziari». I Ds ribadiscono la loro proposta di «netta separazione delle funzioni fra pm e giudici» nonché la contrarietà a ipotesi di separazione delle carriere «che vanno lette come tentativi di subordinare i pm al potere esecutivo». Infine, la progressione di carriera sarà non automatica ma basata su verifiche quadriennali.

Sicurezza. Sanzioni certe ma ridotte in caso di serio ravvedimento: il diritto a un risarcimento rapido della vittima come in altri Paesi; il passaggio del regime del 41-bis da straordinario a ordinario; nuove misure preventive contro l'accumulo di beni mafiosi e per rendere più rapido il riutilizzo di quelli confiscati.

Efficacia. È noto che la situazione peggiore è quella dei procedimenti civili. Al riguardo, i Ds vogliono deflazionare il processo, accelerare i sistemi per recuperare i crediti, riformare le norme sul fallimento «che oggi distrugge più ricchezza di quanta non riesca a salvaguardarne». Si vuole poi incentivare il ricorso a misure extragiudiziali di composizione della lite, come le camere di conciliazione.

Autorevolezza. Punto dolente perché, come osserva Fassino, «si conquista con i comportamenti concreti». Il rapporto dei Ds considera molto problematici «i rapporti fra giustizia e mezzi d'informazione». Quest'ultima va «salvaguardata pienamente e senza eccezioni», ma tracciando un confine che eviti «la tracciatura nei processi-spettacolo». Le proposte: un codice di autoregolamentazione dei magistrati per il rapporto con i media (domanda di Violante: «Perché un pm deve partecipare a una conferenza stampa dopo l'arresto dell'imputato?»; un'autoregolamentazione delle tv sia pubbliche che private sui talk-show per evitare «processi paralleli» come nel caso Cogne.

I Ds auspicano sanzioni severe per chi fornisce ai media notizie di cui è vietata la pubblicazione: destituzione del magistrato e radiazione dall'album per l'avvocato.

L'indulto. Il banco di prova per saggiare le intenzioni della maggioranza arriva già oggi con il dibattito sull'indulto e il 41-bis. La proposta Ds è un atto di clemenza approvato dai due terzi del Parlamento e condizionato al mancato compimento di reati nei 5 anni successivi. Esclusi comunque sia i delinquenti abituali che reati gravi e di stampo mafioso.

## Gli «amici commercianti» fischiano Guazzaloca

### Traffico, bilancio, degrado. A contestare il sindaco di Bologna ormai anche gli antichi alleati

Andrea Carugati

**BOLOGNA** Parlare di «luna di miele» finita tra Guazzaloca e i bolognesi forse non è esatto, dato che il sindaco è in carica da oltre tre anni. Però va detto che in questi ultimi giorni a Guazzaloca non ne va dritta una: sabato, alla Prima del teatro Comunale, oltre 300 persone lo hanno contestato per il degrado della zona universitaria. Ieri è toccato a una delegazione degli oltre 4000 dipendenti comunali, che da mesi lottano per il rinnovo del contratto: per parlare con il primo cittadino hanno dovuto raggiungerlo in un bar di piazza Maggiore, dove il sindaco si intratteneva proprio durante i lavori del consiglio comunale. Lui si è limitato ad ascoltare le proteste di una delegata Cgil, poi ha chiesto: «Ha finito la sua rappresentazione?». E se n'è andato. Pochi minuti dopo un'altra doccia fredda: a palazzo d'Accursio la maggioranza è stata sconfitta sul documento di assestamento di bilancio, a causa della presenza in aula di soli 10 consiglieri.

E tuttavia l'episodio più significativo, che dà il segno di un'inversione di tendenza, è la contestazione davanti al teatro. I protagonisti, infatti, sono stati soprattutto commercianti, lo «zoccolo duro» - socialmente parlando - degli elettori di Guazzaloca. Sono stati loro, insieme ai residenti della zona, a organizzare una manifestazione con l'obiettivo di consegnare al sindaco una petizione con oltre 2800 firme, in cui si chiede di far rispettare l'ordinanza emanata il 28 giugno del 2001 con lo scopo di limitare il bivio e il degrado delle strade della zona. Che, stando ai racconti dei cittadini esasperati, si sono trasformate in una «fogna», un «orinatoio a cielo aperto», fatto di spaccio, molestie e insulti ai passanti, rumori ed escrementi sul portico e davanti ai portoni. Una situazione difficile, sempre in peggioramento, nonostante le ripetute affermazioni del sindaco sull'efficacia dell'ordinanza detta, appunto, «antibivacco». «Venga qui la sera, il sindaco, quando non c'è la Prima del teatro, e veda com'è piazza Verdi: le nostre signore hanno paura ad uscire di casa» protesta Giuseppe Sisti, uno dei promotori della manifestazione. Un altro leit motiv della protesta - costretta dietro le transeenne e sorvegliata da un numero spropositato di agenti - era appunto la delusione verso Guazzaloca: «L'abbiamo votato per la sicurezza - dicevano -. Ma ci ha tradito e non lo voteremo più». Il sindaco, come suo stile, non è neppure passato a scambiare qualche parola con i manifestanti, ed è entrato alla chetichella nel teatro,



La contestazione di sabato contro il sindaco Guazzaloca

scortato dall'amico Pierferdinando Casini. Solo il vice Giovanni Salizzoni (ormai designato come parafummine per tutte le «grane») si è fermato qualche istante, ma accolto con grande freddezza perché i manifestanti non volevano un supplente. Eppure il tema è sul tappeto e la brutta figura davvero difficile da rimediare, per uno che si è presentato facendo della sicurezza - e del relativo assessorato - un pilastro della sua campagna elettorale. Ma proprio la sicurezza Guazzaloca: «L'abbiamo votato per la sicurezza - dicevano -. Ma ci ha tradito e non lo voteremo più». Il sindaco, come suo stile, non è neppure passato a scambiare qualche parola con i manifestanti, ed è entrato alla chetichella nel teatro,

anche per il resto della maggioranza. L'attuale titolare dell'assessorato, invece, è un piccolo editore, Gianni Monduzzi, detto ironicamente «Quello della notte» per la sua familiarità con i ritrovi mondani, e noto alla città per aver scritto un libro dal titolo «Della donna non si butta via niente». Un uomo definito dai manifestanti più benevoli «un incapace», e sempre sotto tiro anche da parte di Alleanza Nazionale, ben conscia della sua assoluta inefficacia. Uno che, tanto per dire, alle critiche risponde sempre scaricando le responsabilità sulle forze dell'ordine. Tanto da sollevare varie domande su quale siano, allora, le ragioni che giustificano il suo stesso assessorato e lo stipendio che percepisce. Ma tan-

to è. Dopo la storica vittoria di Guazzaloca molti pensavano ad un cambiamento di Bologna in due direzioni: traffico impazzito con le auto anche in piazza Maggiore e una città blindata come New York nel vecchio film di John Carpenter. Ebbene: dopo oltre tre anni solo il primo dei due scenari si è realizzato, mentre sul fronte del degrado le cose sono andate via peggiorando. Ora Guazzaloca si trova a fare i conti con le promesse mancate. E con la rivolta di quei commercianti che tanto avevano creduto in lui. «Le elezioni si cominciano a perdere così - commenta una di loro -. Prima o poi il sindaco dovrà passare dalle urne e quella sarà la resa dei conti».

## strage di Brescia

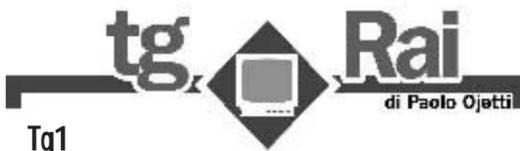
### Piazza della Loggia il pentito è in Francia

**I**l gip di Brescia, Francesca Morelli, ha rinviato al 19 dicembre l'incidente probatorio di Martino Siciliano, l'ex pentito del processo per la strage di piazza Fontana e di quello di piazza della Loggia. Arrestato il 10 giugno scorso per una falsa ritrattazione, Martino Siciliano è fuggito in Francia.

Al centro della vicenda, un lungo memoriale inviato alla magistratura di Brescia con cui il pentito scagionava l'ex camerata Delfo Zorzi, esponente di primo piano di Ordine Nuovo, che prima aveva pesantemente accusato. Alcune intercettazioni telefoniche avevano però evidenziato che la ritrattazione era stata decisa da Siciliano perché insoddisfatto del programma di protezione e perché si aspetta-

va 500 mila dollari da Delfo Zorzi, che vive ormai da vent'anni in Giappone sotto l'identità di Hagen Roi, ricco imprenditore nel settore della moda. Per questo il gip di Brescia, in ottobre, aveva dichiarato incompatibili i due avvocati difensori di Zorzi, Gaetano Pecorella e Antonio Franchini, sospettati di essere tramite della falsa ritrattazione di Siciliano.

Ricercato da un mandato di cattura internazionale, Delfo Zorzi vive tranquillo in Giappone, nonostante lo stato italiano ne abbia richiesto l'estradizione. Un accorato appello per l'estradizione di Zorzi è stato rivolto dal presidente dell'associazione delle vittime di piazza Fontana, Luigi Passera, al consiglio dei ministri del Giappone: «Non possiamo credere - scrive Passera - che un paese civile e democratico, passato dalla distruzione della guerra all'attuale benessere economico... possa aver coscientemente protetto e continuato a proteggere un ricercato internazionale per il reato di strage. Piuttosto pensiamo che Zorzi abbia ingannato le vostre autorità, nascondendo il suo passato».



**Tg1**

Il Tg1 è riuscito in una doppia e stupefacente impresa. Prima, grazie a Francesco Pionati che è riuscito a non dire, nemmeno per sbaglio, che sulla devolution la maggioranza di centrodestra è spaccata. E' riuscito anche a far dire ai centristi di Buttiglione, che sono sul piede di guerra, che «si deve applicare la Costituzione», come se l'avesse fatta Bossi. Insomma, li ha fatti passare per degli alfiere delle smanie leghiste di fare a pezzi la Repubblica. La seconda impresa è stata quella di far leggere a Lilli Gruber un pastoncino sul processo Imi Sir dove la sospensione è apparsa del tutto normale. Come un fiocco sul pacco dono, una dichiarazione di Previti: l'imputato ha parlato da unico vincitore della partita e attaccato i suoi giudici naturali definendoli «non imparziali». E bé, se ti chiami Previti, il processo lo eviti, che fa pure rima. Sulla Fiat e il vertice di palazzo Chigi, Lilli Gruber ha continuato a insistere che era in vista «un accordo, una soluzione». Meno male che Loris Gai, chiamato in causa, ha gelato questo ottimismo ventre a terra: «Bé, andiamoci piano» ha frenato Gai, che era lì, fuori dalla porta di Berlusconi e di miracoli non aveva ancora avuto sentore.

**Tg2**

Ieri sera, il Tg2 ha confezionato una «copertina» che portava un titolo che non si usa più nemmeno nei giornali (con tutto il rispetto) delle parrocchie: «Un amore di...vino». Si parlava di vino, bianco, rosso, rosé ma esattamente come se ne parla un giorno sì e l'altro pure nelle varie trasmissioni mattiniere e famigliari in mezzo ai funghi, le vene varicose, gli anziani che fanno trekking, gli zainetti pesanti dei frugioletti, la bontà delle rape rosse alla maniera della nonna e altre innocue amenità. Ora, perché il Tg2 cada su queste insensate «copertine» (ma cos'è, l'anniversario della nascita di Bacco?) è e resterà un insondabile mistero. Sul salvataggio di Previti, il Tg2 ha mandato in onda l'autodifesa dell'imputato e uno Schifani da cornice: «Non capisco perché la sinistra difenda i giudici di Milano, evidentemente ci sono interessi politici». Ci asteniamo da ogni commento, temiamo le querele del senatore forzista.

**Tg3**

Nessun dubbio per il Tg3: la prima notizia è la sospensione del processo Imi-Sir grazie alla Cirami. Chissà cosa deciderà la Cassazione, ma intanto tutto è rinviato alla fine di gennaio e l'imputato Previti passerà in pace le sante feste. Oggi, ricorda il Tg3, Berlusconi dovrebbe essere ascoltato (a Palazzo Chigi) come testimone nel processo che vede Marcello Dell'Utri imputato di concorso esterno in associazione mafiosa. Ma anche qui, la Cirami è in agguato. Mettiamoci l'anima in pace: processi eccellenti o non si faranno più o si concluderanno fra vent'anni, belli e prescritti. Senza veli anche le notizie su «devolution» e Rai, due patatone bollenti che stanno bruciando le mani alla maggioranza. Vanno tutti avanti in ordine sparso. L'unica certezza sono i centristi di Buttiglione: sono contrari alla devolution leghista perché «minerebbe l'unità nazionale» e alla dittatura di Baldassarre e Saccà, che sta andando ben oltre i limiti della correttezza e della decenza. Finale per la miss, scappate dalla Nigeria: intervistate da Marco Varvello, si sono atteggiare, molto comprese di sé, come eroine di non si sa cosa.